

A RICORDARE E RIVEDER LE STELLE



21 marzo 2021

XXVI Giornata della memoria e dell'impegno
in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

LO SLOGAN

'*E quindi uscimmo a riveder le stelle*' sono le parole con cui si chiude la cantica dell'Inferno nella Divina Commedia di **Dante Alighieri**, a settecento anni dalla sua morte.

* * *

Il firmamento che Dante ammira con sollievo e speranza è il simbolo della nostra capacità di andare oltre ciò che stiamo vivendo oggi, per generare un **futuro migliore**.

* * *
* * *

L'EDIZIONE 2021



Il titolo della Giornata vuole essere un **inno alla vita**,
a partire dalla **memoria** di chi quella vita ci ha
lasciato, come un testimone nelle mani di un corridore
che deve vincere la gara più importante,

**quella per l'affermazione del bene collettivo,
del bene comune**



LE STELLE DI MEMORIA E IMPEGNO

La classe 3D della Scuola Secondaria ha costruito un suo piccolo firmamento di memoria e impegno.



Ogni stella incarna una persona uccisa da mano mafiosa:
la ricorda affinché non sia morta invano;
espande la luce dell'impegno per costruire una società
fondata sulla legalità.

Giancarlo Siani

Napoli (NA) // 23 settembre 1985 // 26 anni

Nacque nel 1959 a Napoli. La sua più grande passione era la scrittura che per lui sarebbe diventata anche un lavoro. Giancarlo era attratto dalle tematiche dell'emarginazione, scriveva di droga, abusivismo, lavoro. Denunciò le connivenze della Camorra con la politica e le istituzioni. Un suo articolo disturbò particolarmente la Camorra e segnò la sua condanna a morte: 4000 battute che erano la fotografia chiarissima delle dinamiche che avevano portato all'arresto di Valentino Gionta. La sera del 23 settembre del 1985, il giornalista era a bordo della sua Citroen verde. Stava tornando a casa, si fermò a pochi passi dalla sua abitazione, ma non ebbe il tempo di scendere dall'auto. Dieci colpi lo raggiunsero alla testa. I due assassini scapparono su una moto. Giancarlo morì per amore di verità e giustizia a soli 26 anni



Francesca Morvillo

Capaci (PA) // 23 maggio 1992 // 47 anni



Francesca Morvillo si laureò il 26 luglio 1967 in Giurisprudenza a Palermo con il massimo dei voti. Nel corso della carriera fu giudice del tribunale di Agrigento e Sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni a Palermo. Nel 1979 conobbe Giovanni Falcone: i due si sposarono nel maggio del 1986. Il 23 maggio 1992, sull'autostrada A29 Palermo-Trapani, 500 grammi di tritolo fecero saltare in aria le tre auto che accompagnavano Giovanni Falcone e sua moglie di ritorno da Roma. Francesca, ancora viva dopo l'esplosione, venne trasportata all'ospedale, dove morì verso le 23:00 a causa delle gravi lesioni riportate.



Rocco Chinnici

Palermo(PA) // 29 Luglio 1983 // 58 anni

Nacque a Misilmeri (PA) il 19 Gennaio 1925. Dopo una brillante carriera forense, divenne Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo. Si dedicò in modo particolare allo studio del fenomeno mafioso e si è batté con forza contro le associazioni mafiose: è considerato il padre del pool antimafia, ovvero il gruppo di magistrati che si occupavano di contrastare la mafia. Alcuni tra i primi collaboratori furono Falcone, Borsellino e Di Lello. Il risultato del grande lavoro istruttorio svolto da Chinnici fu il maxi processo di Palermo, iniziato il 10 Febbraio 1986.

Il magistrato fu assassinato da Cosa Nostra il 29 Luglio 1983 in via Pipitone a Palermo, dove era situata la sua abitazione. Una Fiat 127, imbottita di esplosivi, fu fatta deflagrare mentre il Magistrato rientrava a casa; insieme a lui morirono due uomini della scorta, il maresciallo Mario Trapassi e l'appuntato Salvatore Bartolotta, oltre al portiere dello stabile.



Antonio Montinaro

Capaci (PA) // 23 maggio 1992 // 29 anni

Antonio Montinaro era un assistente della Polizia di Stato, capo della scorta di Giovanni Falcone nel tragitto tra Roma e Palermo. Egli si trovava nella prima delle tre auto blindate, mentre il giudice Falcone e sua moglie erano nella seconda. Il 23 maggio del 1992 percorrevano l'autostrada A29, quando ci fu un'esplosione: lui ed altri tre poliziotti morirono sul colpo, mentre Falcone morì circa un'ora più tardi per emorragie interne. Soltanto tre agenti e l'autista della terza macchina sopravvissero. Questo attentato venne chiamato "Strage di Capaci". Montinaro non aveva compiuto neanche trent'anni quando morì, lasciando sua moglie vedova, e i suoi due figli.



CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

Palermo // 3 settembre 1982 // 61 anni



Il 3 settembre del 1982, il generale dei carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa venne ucciso a Palermo in via Carini. Fu vittima di un agguato mafioso insieme con la moglie Emanuela Setti Carraro e con l'agente di scorta Domenico Russo, che guidava la vettura di servizio. La strage fece scalpore, oltre che per l'obiettivo, anche per le modalità militari con cui venne eseguita; vennero infatti utilizzati i Kalashnikov AK 47, armi da guerra. Carabiniere, figlio di carabiniere, Dalla Chiesa passò la sua vita a combattere la malavita del nord, la mafia siciliana e le Brigate Rosse. Venne nominato Prefetto di Palermo nel 1982, ma il suo insediamento durò poco più di 100 giorni e venne ucciso durante la fase della seconda guerra di mafia, nella quale i Corleonesi miravano a prendere il controllo dell'organizzazione di Cosa Nostra.



Lea Garofalo

Milano // 24 novembre 2009 // 35 anni



Lea nacque in provincia di Crotone il 24 Aprile del 1974. Suo padre fu ucciso quando lei aveva 9 mesi in una guerra di 'ndrangheta scoppiata negli anni Settanta. A 17 anni si innamorò di Carlo Cosco, facente parte di un'altra famiglia mafiosa. Con lui, a 22 anni si trasferì a Milano, dove nacque la figlia Denise. Sentendosi in pericolo, Lea entrò in un programma di protezione e decise di diventare testimone di giustizia, raccontando le faide interne tra la sua famiglia e quella dell'ex compagno. La famiglia del marito organizzò un piano per ucciderla: Carlo riuscì a convincerla che poteva ancora fidarsi di lui, invece la consegnò a dei sicari che la rapirono, la torturarono e la assassinarono. Fu proprio Denise la testimone chiave del processo che permise di scoprire tutta la verità sul destino di Lea.



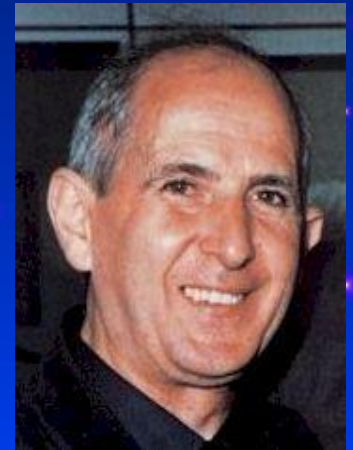
Pino Puglisi

Palermo // 15 settembre 1993 // 56 anni



Don Puglisi era un sacerdote. Nacque il 15 settembre 1937 a Brancaccio, quartiere periferico di Palermo. Ebbe diversi incarichi nelle parrocchie e nella diocesi di Palermo. Il 29 settembre 1990 venne nominato parroco della chiesa di San Gaetano, nel quartiere Brancaccio di Palermo, controllato dalla criminalità organizzata attraverso i fratelli Graviano, capi-mafia legati alla famiglia del boss Leoluca Bagarella.

Qui don Puglisi cercò di contrastare il dominio della mafia attraverso un'opera di educazione dei giovani e dei bambini. Inaugurò il centro Padre Nostro per la promozione umana e l'evangelizzazione. Il 15 settembre 1993, il giorno del suo 56° compleanno, venne ucciso dalla mafia, davanti al portone di casa.



La Giornata nazionale della Memoria
e dell'impegno è da qualche anno
anche riconosciuta ufficialmente
dallo Stato, attraverso la legge
n. 20 dell'8 marzo 2017

